

L'INTERVISTA

L'ARTISTA, CHE HA RADICI DI CASTELLAMMARE DI STABIA, VENERDÌ 18 PRESENTERÀ IL NUOVO CD ALLA FNAC

# Venuti e l'amore per Campania



Mario Venuti presenta il suo nuovo lavoro discografico dal titolo "L'ultimo romantico"

di Gigi Avolio

**NAPOLI.** In una società che bada alle apparenze, ai soldi e al sesso l'aggettivo "romantico" si è svuotato del suo significato reale per diventare sinonimo spregiativo di mieloso e sentimentale. Mario Venuti ha allora deciso di riappropriarsi di questo termine, di restituirgli il suo valore e di fotografare un periodo sociale, economico e antropologico tra i più bassi della storia e lo fa pubblicando il suo nuovo album, intitolato appunto "L'ultimo romantico", che plana tra generi musicali differenti tra loro e utilizza testi acuti, ironici e a tratti sferzanti. «Ormai il pop è tutto un gioco di rimandi - spiega Mario Venuti - si gioca a rimescolare le carte utilizzando anche passaggi di opere classiche, rimanere fissi in un solo genere è noioso».

**Quand'è che il termine romantico è scaduto fino a identificarsi con le scritte dei "Baci Perugina" e le canzoncine mielose?**

«Ormai sono diversi anni, la parola è stata svilita ed è diventata sinonimo di sentimentale. Il mio dubbio nel scegliere il titolo "L'ultimo romantico" era che potesse essere frainteso e che si pensasse che fosse un disco di canzoni sdolcinate e ballate sentimentali. Il significato originale è tutt'altro, è una fuga irrazionale verso il sogno, verso l'irreale e l'ideale e mi sembra che proprio oggi sia il valido contrasto ad una società basata sui numeri e sulla finanza, una carboneria segreta che cerca di salvare l'anima».

**Ne "L'ultimo romantico" le canzoni raccontano anche con ironia aspetti di vita reale.**

«Sì, anche se vissuti con un certo disagio. Ci sono episodi di satira, come "Fammi il piacere" che partendo dal bunga bunga analizza l'utilizzo e l'esposizione che si fa del corpo femminile e purtroppo questo malcostume non sparirà con il ritiro del ex presidente del Consiglio».

**"Torna a fare il tuo antico mestiere..." potrebbe essere un passaggio malvisto?**

«Non ho moralismi sull'"antico me-

stiere", solo che gente che è più predisposta a quel nobile e antico mestiere, si trova a farne altri per cui non sono adatte. Una canzone di Battiato diceva: "quante cantanti di bella presenza che starebbero meglio a fare compagnia", tante donne di bella presenza non necessariamente dovevano entrare in parlamento».

**Il brano "Con qualsiasi cosa" prende le distanze dall'abitudine di scrivere canzoni senza un vero messaggio ma solo per vendere dischi?**

«È strano che questa canzone suscitò questa interpretazione, non volevo criticare chi fa questo genere di musica. Volevo solo dire che le canzoni si possono costruire con qualsiasi materiale, anche riciclato, che ci troviamo tra le mani. Non c'è un'intenzione critica verso chi scrive canzoni costruite solo per vendere più copie, è una presa d'atto che la materia delle canzoni è plasmabile e riciclabile, basta avere orecchie e occhi aperti sul mondo».

**"Raso!" è l'immagine più aderente dell'Italia attuale...**

«Anche lì, tagli, tagli, tagli, ma tagliando tagliando si sanguina, perché le cose che possono essere ritenute superflue, hanno la loro funzione e allegria. La canzone è giocata ironicamente sui peli superflui e i peli sullo stomaco, si interroga su quello che è veramente utile e necessario».

**Venerdì 18 sarai alla Fnac al Vomero: tu con la Campania hai un legame particolare...**

«Mia madre è di Castellammare di Stabia, alcune delle mie radici sono campane e anche con il pubblico c'è sempre stato un rapporto molto caloroso e carico... Per ora ci limitiamo a presentare il disco ma stiamo già lavorando al tour che partirà a giugno, una serie di concerti che non precluderà assolutamente le piazze e le feste di paese. Non sono snob, anche se qualcuno lo pensa, mi piace cantare nelle piazze, ho i miei ricordi da bambino delle feste di piazza con le noccioline, le bancarelle, i fuochi e le luminari, sono affezionato a queste tradizioni e mi piace rivivere questi contesti senza considerarli di serie b».